



COLLEGIO DI TORINO

composto dai signori:

(TO) LUCCHINI GUASTALLA	Presidente
(TO) GRAZIADEI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(TO) COTTERLI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(TO) BUONINCONTI	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(TO) CATTALANO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore - SIMONETTA COTTERLI

Seduta del 07/07/2020

FATTO

Il ricorrente, legalmente assistito, afferma nel ricorso di aver stipulato il 6 settembre 2013 un contratto di finanziamento mediante cessione del quinto della pensione, estinto anticipatamente dopo il pagamento di 48 rate, senza ottenere il rimborso degli oneri non goduti in ragione dell'anticipata estinzione.

Proposto reclamo in data 6 dicembre 2019 per ottenere il rimborso della quota degli oneri non maturati in seguito all'estinzione anticipata del finanziamento con esito insoddisfacente, il ricorrente si rivolge all'ABF, al quale chiede di riconoscere il suo diritto al rimborso degli oneri non maturati per un importo complessivo di € 2.667,80 (somma al netto di € 99,51 già riconosciuti), di cui € 207,09 quali "Spese di istruttoria", 768,60, a titolo di "Commissioni di attivazione", € 44,49 per "Commissioni di gestione", € 47,51 quali "Spese" varie ed € 1.537,20 a titolo di "Provvigioni intermediario del credito". Chiede inoltre la corresponsione degli interessi legali a partire dalla data dell'estinzione anticipata e il ristoro delle spese legali, quantificate in € 321,00.

Nelle controdeduzioni l'intermediario, dopo aver confermato l'estinzione anticipata del finanziamento in controversia in corrispondenza della rata 48, argomenta sul fatto che la sentenza '*Lexitor*' non sarebbe immediatamente trasponibile negli ordinamenti nazionali e che, d'altra parte, un'attenta analisi della stessa sentenza porterebbe alla conclusione che in realtà non tutte gli oneri contrattuali sono rimborsabili, ma lo sono solo quelli di natura ricorrente. Nel merito, eccepisce la natura preliminare delle commissioni di attivazione e delle spese d'istruttoria e d'intermediazione. Eccepisce altresì in relazione a queste ultime



la propria carenza di legittimazione passiva. Con riguardo le commissioni di gestione, dichiara gli oneri non maturati sono stati detratti in sede di conteggio estintivo applicando il criterio del costo ammortizzato come da principi contabili IAS/IFRS ed in conformità ai conteggi del piano di ammortamento sottoscritto ed accettato dal ricorrente in sede di stipula del contratto, Dichiara che in ogni caso, con l'intento di andare incontro alle esigenze del cliente viene rinnovata l'offerta di rimborsare l'ulteriore somma di € 604,49 già proposti in occasione del riscontro al reclamo. Svolte alcune considerazioni sulla non spettanza delle spese legali, chiede in via principale il rigetto del ricorso, in via subordinata, chiede di contenere il rimborso da riconoscere nell'importo di € 604,49 già offerti al ricorrente in risposta al reclamo e, in via ulteriormente subordinata, lo scomputo di quanto già rimborsato in sede di conteggio estintivo pari a € 99,51.

DIRITTO

La controversia verte sulla questione concernente il diritto del consumatore che abbia estinto in via anticipata il proprio debito alla riduzione del costo totale dello stesso, con conseguente obbligo, ai sensi dell'art. 125sexies, 1° comma, Tub, del rimborso da parte dell'intermediario dell'importo della quota "degli interessi e dei costi dovuti per la vita residua del contratto".

In base alla documentazione prodotta, il contratto risulta sottoscritto il 6 settembre 2013 ed anticipatamente estinto dopo il pagamento di 48 rate sulle 120 contrattualmente previste. Dal conteggio estintivo risulta l'abbuono di € 99,51 a titolo di rimborso della quota non maturata delle commissioni di gestione e uno storno di € 3.157,40 per interessi non maturati.

Il TAN contrattuale è il 5,25%.

Sul contratto risultano timbro e firma di un mediatore creditizio ed è stata versata in atti copia dell'incarico di mediazione, stipulato in data antecedente con quella di stipulazione del finanziamento.

Il Collegio osserva in primo luogo che non può trovare accoglimento la difesa dell'intermediario resistente basata sull'inefficacia della decisione della Corte di Giustizia Europea (Corte di Giustizia Europea, decisione n. C-383/18 dell'11 settembre 2019, c.d. *Lexitor*) e sull'inapplicabilità della direttiva 2008/48/CE, oggetto di interpretazione nella decisione. Infatti, come recentemente precisato dal Collegio di Coordinamento, tale decisione esplica tutti i suoi effetti nel nostro ordinamento ed è "immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi" (Collegio di Coordinamento, decisione n. 26525/2019).

Ciò posto, il Collegio richiama i principi contenuti in tale decisione, in base ai quali il diritto al rimborso degli oneri non goduti di cui all'art. 16, par. 1, dir. 2008/48/CE risulterebbe "sminuito" qualora si ritenesse che "la riduzione del credito potesse limitarsi alla presa in considerazione dei soli costi presentati dal soggetto concedente il credito come dipendenti dalla durata del contratto". In altre parole, secondo gli orientamenti dell'ABF, dei soli costi qualificabili *recurring* (Cfr. Collegio di Coordinamento, decisioni nn. 6167/2014 e n. 10003, n. 10017 e n. 10035, dell'11.11.2016). La Corte ha pertanto inequivocabilmente stabilito che il diritto previsto dall'art. 125sexies Tub, norma che ha recepito nel nostro ordinamento la previsione europea, "include tutti i costi posti a carico del consumatore", vale a dire anche i costi qualificabili *up front*.

Nella medesima decisione la Corte ha tuttavia riconosciuto che la formulazione della norma "non permette di stabilire la portata esatta della riduzione del costo totale del credito prevista", senza fornire ulteriori indicazioni. Sul punto è intervenuto il Collegio di Coordinamento, stabilendo il principio in base al quale il criterio applicabile ai costi *up*



front, in mancanza di un criterio contrattuale alternativo, che dovrà in ogni caso basarsi su un principio di proporzionalità, “deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità”.

Tanto premesso, il Collegio richiama il costante indirizzo interpretativo dei Collegi ABF in materia di rimborsabilità delle commissioni qualificabili *recurring* in sede di estinzione anticipata dei contratti di finanziamento mediante cessione del quinto e delegazione di pagamento per la quota parte non maturata, ovvero secondo il criterio proporzionale *ratione temporis*, tale per cui l'importo complessivo di ciascuna voce viene suddiviso per il numero complessivo delle rate e poi moltiplicato per il numero delle rate residue (cfr. Collegio di Coordinamento, decisione n. 6167/2014). Per quanto attiene invece il calcolo dei costi di natura *up front*, il Collegio ritiene equo l'utilizzo del criterio contrattuale adottato per il conteggio degli interessi corrispettivi “costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale” (cit. Collegio di Coordinamento, decisione n. 26525/2019).

Nel merito delle commissioni previste dal contratto ed oggetto di controversia, il Collegio rileva che le “spese di istruttoria” (di cui alla lett. A del prospetto economico), sono da ritenersi *up front* per il loro chiaro riferimento ad attività esclusivamente propedeutiche alla concessione del finanziamento, così come per analoghe ragioni gli oneri di intermediazione (lett. F del prospetto), in quanto riferiti ad attività di “mediazione” ed è versato agli atti l'incarico di mediazione conferito dal ricorrente; al contrario, in base all'orientamento dei Collegi, le “commissioni di attivazione” (lett. B del prospetto economico), a causa della loro opacità, facendo fra l'altro riferimento a “passaggi ad altre amministrazioni”, hanno natura *recurring*, così come, chiaramente, le “commissioni di gestione” (lett. C), riferibili ad attività condotte “durante l'intero periodo di ammortamento del prestito” e che sono oggetto di un legittimo piano di rimborso, sottoscritto dal ricorrente; devono altresì essere ritenute *recurring* le spese varie di cui alle lett. E, in quanto sono relative gli oneri erariali ma contengono anche un riferimento alle spese postali e nessuno alle spese di istruttoria (cfr. Collegio di Torino, decisione n. 1202/2019). Nel caso in esame, applicando i suddetti orientamenti e criteri, tenuto conto dei rimborsi già effettuati in sede di conteggio estintivo, si ottiene l'importo di € 1.979,73, che non coincide con la somma richiesta dal ricorrente, in quanto questi ha applicato a tutti gli oneri il criterio *pro rata temporis*, calcolato come da tabella:

Numero di pagamenti all'anno	12	Quota di rimborso pro rata temporis	60,00%
		Quota di rimborso piano ammortamento - interessi	38,63%

rate pagate	48	rate residue	72	Importi	Natura onere	Percentuale di rimborso	Importo dovuto	Rimborsi già effettuati	Residuo
Oneri sostenuti									
Spese d'istruttoria				450,00	Upfront	38,63%	173,85		173,85
Commissioni di attivazione				1.281,00	Recurring	60,00%	768,60		768,60
Commissioni di gestione				240,00	Criterio contrattuale	***	99,51	99,51	0,00
Spese di rivalsa				79,18	Recurring	60,00%	47,51		47,51
Commissioni d'intermediazione				2.562,00	Upfront	38,63%	989,77		989,77
Totale				4.612,18					1.979,73

Considerato che vanno riconosciuti gli interessi legali in favore di parte ricorrente dal momento del reclamo (Collegio di Coordinamento decisioni n. 5304 del 2013 e n. 6167 del 2014); accertato infine che non sussistono i presupposti indicati dal Collegio di Coordinamento per il riconoscimento delle spese legali in favore di parte ricorrente (cfr. Collegio di Coordinamento decisione n. 6167 del 2014)



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

P.Q.M.

Il Collegio accoglie parzialmente il ricorso e dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente la somma di € 1.979,73, oltre interessi legali dal reclamo al saldo.

Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00, quale contributo alle spese della procedura, e alla parte ricorrente la somma di € 20,00, quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da

EMANUELE CESARE LUCCHINI GUASTALLA